ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 164
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 19-20 Ottobre 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8.- Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato; Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 228, Sem. 118, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Fra le macerie della città degli Imperatori

Accaniti combattimenti fra le case dei sobborghi di Aquisgrana

Vani tentativi nemici attorno alla foce della Schelda - Perdura il maltempo nel settore meridionale

Fronte franc. occ., giov. sera.

Anche ieri la lotta è continuata assai dura, nella regione dell'estuario della Schelda. Le truppe germaniche hanno mantenuto saldamente le loro posizioni, e parte alcune infiltrazioni locali nemiche nella testa di ponte di Breskens, che sono state tosto arginate.

Combattimenti più vivaci si sono svolti a 25 chilometri a nord di Anversa nelle vicinanze di Woensdrecht, per il possesso delle strade di accesso all'istmo nella penisola di Beveland.

Lo sbarramento tedesco sull'estuario della Schelda costituisce per gli alleati un «tallone d'Achille» nelle loro operazioni e ciò spiega la loro cocciutaggine nel tentare di impadronirsi di questa zona.

Vista l'impossibilità, almeno per ora, di conquistare la zona dell'estuario, Eisenhower tenta attualmente di tagliare i rifornimenti tedeschi alla penisola di Beveland e all'isola di Walcheren investendo la zona di Woensdrecht, puntando su Berg Op Zoom.

Senonchè la reazione tedesca in questo settore è assai vivace e le formazioni canadesi attaccanti subiscono gravi perdite senza poter ottenere il successo desiderato.

La grande battaglia nella regione di Aquisgrana continua, frattanto, ad infierire con ferocia non diminuita. La città di Aquisgrana è ora completamente accerchiata, ma il contatto fra le due colonne americane che hanno effettuato il congiungimento a sud-est di Wuerselen appare, per il momento, ancora non troppo solido.

Trincerate in ciò che rimane della città di Aquisgrana, dopo diverse settimane di bombardamento incessante dell'artiglieria e dell'aviazione nemiche, le truppe tedesche hanno respinto anche ieri tutti gli attacchi americani. Esse hanno fatto fallire ben sei attacchi americani fra Alsdorf e Euchen nelle ultime ventiquattro ore.

Accaniti combattimenti a corpo a corpo sono avvenuti in qualche sobborgo della città e specialmente negli scali ferroviari nella parte nord di Aquisgrana.

La 1.a Armata americana ha avuto delle perdite sul fronte di Aquisgrana che sorpassano di gran lunga quelle tedesche. Le perdite nemiche sorpassano del 75 per cento quelle tedesche ed il numero dei feriti nemici è pure molto maggiore di quello registrato fra le truppe germaniche.

Dopo le gravissime perdite in uomini e carri armati subite nel tentativo di sfondamento ad oriente di Elmond, fra Eindhoven e Mijmegen, il nemico si è limitato ieri in quella zona, ad alcuni attacchi locali, tosto frantumati dalla salda difesa germanica.

E' evidente che, dopo il colpo di assaggio, le forze di Eisenhower si stanno ora riordinando in attesa di riprendere il tentativo più a nord o più a sud, vista l'energica forma delle controazioni germaniche.

La lotta ristagna nel settore meridionale, dove il nemico ha limitato la sua attività ad attacchi locali e a puntate di ricognizione. Causa di ciò è il maltempo, che, iniziatosi domenica, perdura tuttora.

Nelle giornate di martedì e di ieri si è registrato un tempo tempestoso e piovoso, per cui l'attività aerea da ambo le parti è stata nulla su tutto il fronte.

Nelle montagne dei Vosgi basse nubi hanno coperto di nebbia i passi delle valli e la cima delle montagne. I ruscelli straripano per le piogge continue. L'acqua ha riempito le trincee di fango ed ha reso tutto il terreno profondamente paludoso.

Duri combattimenti sotto la pioggia sono avvenuti attorno all'abitato di Bruyères, la famosa città delle fabbriche di pipe. Dopo una lotta accanita le forze tedesche si sono attestate su nuove posizioni.

Un'informazione dell'ultima ora dà notizia che fra i prigionieri catturati in questi ultimi giorni si trova il corrispondente di guerra Beatty, dell'agenzia americana United Press.

Al fronte dell'est durante una battaglia

Mentre i granatieri germanici marciano ai lati della strada per portarsi sulle nuove posizioni, tra il polverone fitto rotolano i carri armati e le artiglierie leggere su affusti corazzati. (Atlantic)

Nelle acque di Formosa

Gli americani hanno perduto ventisette navi da guerra

Una portaerei ed un "caccia" affondati a nord di Sumatra - Operazioni nemiche di sbarco nelle Filippine centrali

Tokio, giovedì sera.

Su tutta la vasta distesa del Pacifico, la battaglia iniziatasi a Formosa sta prendendo nuovi sviluppi.

L'Agenzia «Domei» informa infatti che 20 aeroplani partiti da una portaerei americana hanno attaccato il 17 ottobre l'isola di Barnikobar, a nord di Sumatra. Le formazioni giapponesi da caccia, impegnati gli aerei nemici in violenti combattimenti, ne hanno abbattuti cinque. L'indomani mattina unità della flotta nemica sono intervenute nei combattimenti. Una portaerei e un cacciatorpediniere sono stati distrutti dall'aviazione giapponese.

Intanto si apprende che nel corso della vittoriosa azione effettuata nella notte del 14 da forze aeree giapponesi contro la flotta nemica al largo di Formosa altri due incrociatori ed altre due navi da battaglia sono stati gravemente danneggiati.

Il Gran Quartiere Imperiale giapponese ha poi emanato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato:

«Dal 12 ottobre le nostre forze hanno ripetutamente sferrato accaniti attacchi diurni e notturni contro le formazioni nemiche nelle acque orientali all'altezza delle isole di Taiwan e di Luzon (Filippine), distruggendo la maggior parte dei loro effettivi. I nostri successi ottenuti in questa zona di battaglia sono:

Affondamenti: 11 portaerei, 2 incrociatori, 1 incrociatore o cacciatorpediniere e 13 navi da guerra di categoria non identificata. Inoltre sono state osservate colonne di fumo e fiamme in 12 altre navi da guerra nemiche colpite. Abbattuti: 112 aeroplani nemici.

Nostre perdite: 312 aeroplani non rientrati. Da 30 a 40 navi perdute per affondamento».

Nella nottata è stata poi trasmessa per radio la notizia che, dopo un'intensa attività aerea, forze americane hanno iniziato operazioni di sbarco contro Suluan, un'isola nel gruppo delle Filippine centrali.

Le inondazioni in Messico

Lisbona, giovedì sera.

L'agenzia ufficiosa inglese annuncia che durante il catastrofico ciclone abbattutosi sul Messico meridionale, in una sola città sono annegate 500 persone. In un'altra città tutte le case sono sotto il livello delle acque, e l'acqua potabile, inquinata, è causa di malattie.

SI e NO

Su Film, settimanale di cinematografo, teatro e radio — dodici pagine interamente dedicate a cose e avvenimenti che in questi momenti non ci interessano proprio per niente — un'intera pagina è occupata per il seguente avviso pubblicitario:

«Sarete sempre ammirata, ma... Molte signore vorrebbero applicare un cosmetico che allunghi le ciglia e che ravvivi lo sguardo, ma temono di irritare gli occhi e di sciupare le ciglia.

«Per evitare questi inconvenienti, il F... ha creato un nuovo cosmetico che permette alle signore eleganti di praticare tutti gli sports, compreso il nuoto. Il cosmetico F... allunga visibilmente le ciglia e le mantiene flessibili, senza decolorarle, non cola, non brucia, e può essere usato in qualsiasi occasione per dare maggior fascino allo sguardo».

Molte signore vorrebbero applicare?... Ma, signori, non pensate, oggi, quante migliaia d'occhi di altre signore, nobilitate dal dolore e dalle rinunzie, sono arrossati dalle lagrime e non dal... cosmetico?

* *

B. Bruno, in alcune «Considerazioni attuali» pubblicate su Libro e Moschetto, dice:

«Non è possibile che tutto il nostro passato non serva a risparmiarci dal ricadere nei medesimi tragici errori?

«Non è possibile che dalla distanza di sei secoli la voce di Santa Caterina da Siena debba ancora levarsi per ripetere agli italiani immemori ed incoscienti: "Vi dovrebbe vergognare che si faccia la guerra sopra il fratello e lasciasi stare il nemico!"».

Possibile! Possibile! Tanto possibile che crediamo necessario anche noi ripetere qui l'esortazione di Santa Caterina da Siena.

* *

Dalla «Case più grandi di noi» de Il Popolo di Alessandria:

«... il Gerarca si intrattiene cordialmente con gli intervenuti. (Cordialmente, Bravo! Facciamogli un monumento perchè si è intrattenuto cordialmente!)».

Riteniamo inutile il monumento al gerarca che, per la verità, in questa faccenda, non c'entra; bene sarebbe invece cancellare il «cordialmente» e tante consimili dal genere dal vocabolario tutto di certi addetti stampa che non han perso ancora le vecchie abitudini.

* *

Molto spesso su giornali che si dicon «seri» leggiamo degli articoli che ben andrebbero pubblicati su giornali umoristici. Viceversa, qualche volta, ci capita leggere cose sensate proprio su qualche foglio umoristico. Sentite questo periodo, preso a caso da un editoriale su Barbagianni, dal titolo: «Reticolati»:

«Noi sentiamo — tutti, qualunque sia il nostro pensiero politico — che da questa immane rivoluzione che è l'attuale guerra il mondo uscirà rinnovellato. E se soffriamo in silenzio, si è perchè abbiamo la ferma convinzione che anche la nostra sofferenza avrà contribuito all'aurora del domani. Quando i reticolati dell'odio cadranno».

* *

Una verità non sospetta:

«Gran parte della colpa delle tristi condizioni di vita dell'Italia liberata spetta al Comitato di controllo alleato. Perchè gli anglo-americani non ci lasciano amministrare la nostra miseria?».

Quanto sopra è stato scritto da Pietro Nenni, direttore dell'Avanti! e capo dei socialisti, in un recente editoriale del suo giornale.

* *

Marcia rivoluzionaria, di Cremona, nella rubrica «5 palle un soldo», scrive:

«Cerchiamo di precisare: tre colpi di sirena piccolo allarme, e, quindi, sospensione della circolazione. Cionondimeno si va a spasso egualmente.

«D'altra parte se non si potesse circolare sarebbe inutile che certi uffici rimanessero aperti: quindi vietata circolazione e chiusura degli uffici.

«Bene. Ma allora, perchè si suonano i tre colpi di sirena?

«A Milano, sì, che sono furbi!

«Là ne suonano dieci, e così aggiustano tutto».

...e a Torino cinque, e la circolazione continua, e il lavoro continua e le automobili camminano, anzi corrono... E allora perchè i cinque colpi?

* *

Giovanni Pastore, commentando, in un coraggioso articolo su La Riscossa, l'atteggiamento delle masse operaie di fronte all'attuale momento e alla socializzazione, a un certo punto dice:

«Il popolo italiano, il lavoratore, dopo il disastro morale verificatosi in tutte le classi sociali poste al comando, dopo aver visto frustrati tutti i suoi sacrifici, oggi non crede più in niente e in nessuno. Lavora perchè se non lavora non sbarca il lunario e lascia che chi è preposto alla tutela della cosa pubblica se la sbrighi da sè».

E' anche questa, una verità. Anzi, una amara verità. Ma chi è che deve rianimare nel popolo italiano un po' di fiducia, la speranza, se non la certezza, di un domani migliore? Noi pensiamo debba essere proprio chi è preposto alla tutela della cosa pubblica, il quale, a sua volta, ha urgente bisogno di essere assecondato, ascoltato, seguito dal popolo. E' proprio impossibile trovare un punto di contatto? Crediamo di no. Basta operare bene, con onestà, con sincerità, con comprensione, con giustizia. Il popolo, di fronte ai «fatti» si scuote, partecipa, ragiona, apre gli occhi, accetta, discute o mormora, se volete, ma segue e approva chi sa governare.

Tullio Giannetti

Lotta senza respiro sulle balze appenniniche

I granatieri riconquistano d'assalto l'importante caposaldo di Monte Cece

La linea principale di combattimento ristabilita a sud di Bologna - Il tentativo nemico presso Monterenzio fallito

Fronte italiano, giovedì sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni segnala sui combattimenti sul fronte italiano:

Tutti gli attacchi alleati a sud di Bologna e nel settore dell'Adriatico sono stati respinti con gravi perdite per gli anglo-americani.

L'intenzione dell'ala destra nemica di sfondare presso Monterenzio, verso Imola, è stata di nuovo sventata.

Nelle montagne ad occidente della piana costiera dell'Adriatico, granatieri tedeschi hanno preso d'assalto, dopo breve ma violento fuoco tambureggiante, il monte Cece.

La lotta sui quindici chilometri o poco più di strada che separano Loiano da Pianoro, a sud di Bologna, ha raggiunto ieri vertici di estrema violenza. Da una parte e dall'altra, con l'immissione di forze fresche, si è combattuto accanitamente, senza risparmio di energie, e le perdite sono notevoli in entrambi i campi.

Dopo gli attacchi a ripetizione dell'invasore — ben nove assalti sono stati portati in una giornata nel tratto tra Livergnano e Pianoro — ieri si è sviluppata la controazione germanica. Con l'appoggio efficace delle artiglierie e delle armi automatiche, i granatieri corazzati del Reich, con l'impeto che è loro abituale e col fanatismo che da qualche tempo contraddistingue le loro azioni, sono andati poderosamente all'assalto delle posizioni nemiche, appena sistemate dopo i combattimenti di ieri l'altro e le hanno travolte.

La lotta è stata lunga e dura, ma alla fine i granatieri avevano la meglio sull'accanita resistenza degli americani, che dovevano ritirarsi sulle posizioni di partenza. In questo modo la linea principale di difesa sulla più importante arteria di attacco nemica a Bologna veniva ristabilita; lo avversario subiva elevate perdite in uomini e materiale, mentre numerosi prigionieri cadevano in mano ai germanici.

In conclusione, quindi, il poderoso sforzo offensivo compiuto dalla V Armata nei giorni scorsi è stato in gran parte annullato dalla decisa reazione delle truppe di Kesselring, che appaiono più che mai intenzionate di sbarrare il passo all'invasore sulla strada di Bologna.

La contromanovra tedesca, alimentata da forze fresche giunte in linea recentemente, si è manifestata pure nel settore adriatico e con risultati non meno brillanti. Il contrattacco della Wehrmacht si è sviluppato con particolare intensità a sud-est di Cesena. Tra l'altro, l'importante caposaldo del Monte Romano, elevantesi a 864 metri di altitudine, conquistato il giorno precedente da reparti inglesi dell'VIII Armata, è stato ripreso d'assalto da gruppi di paracadutisti, dopo una breve, ma violenta e sanguinosa battaglia in cui sono ancora una volta rifulse le doti di valore e di ardire degli speciali reparti tedeschi.

Il nemico è invece passato all'attacco a nord-est di Cesena conseguendo alcune infiltrazioni verso il martoriato centro romagnolo. Ma queste lievi penetrazioni, martellate dall'incessante fuoco delle artiglierie pesanti e dei mortai, sono state ben presto eliminate. Numerosi carri armati inglesi sono stati respinti o distrutti.

Un'altra azione nemica si è sviluppata a meridione di Cesena, partendo dalla valle del fiume. I ripetuti attacchi di reparti britannici e indiani sono incappati però in una reazione violentissima di fuoco, fino a che alcuni energici contrattacchi tedeschi ristabilivano la situazione.

Al Cremlino: imperialismo in atto

Mosca vuole impadronirsi della Polonia orientale

Spariscono le speranze di accordo fra i due gruppi polacchi - La "linea Curzon" e le richieste sovietiche

Stoccolma, giovedì sera.

La cosiddetta Conferenza di Mosca si trascina da ormai troppo tempo perchè non si debbano nutrire dei dubbi sulle possibilità vere di accordi fra i partecipanti. In linea di massima, secondo quanto si può desumere dalle non larghe indiscrezioni qui pervenute, si può dire che al primo periodo, caratterizzato da una quasi euforia, è succeduta una reazione fatta di depressione e di reciproche diffidenze.

La ragione non è difficile ad intuire: fin che si trattava di affermare dei principi generici, l'intesa poteva essere conclamata a gran voce; quando, poi, si trattò di scendere ai particolari, la strada s'è disseminata di intralci presso che insuperabili.

Uno degli scogli è ancora rappresentato dalla questione polacca. Stalin e Churchill debbono aver creduto di poter risolvere «d'autorità» il dissidio, imponendo i propri voleri alle due frazioni di polacchi, quelli di Londra e quelli di Lublino. Si giunse così fino a concludere un incontro fra Mikolajczyk — capo del governo emigrato a Londra — con i dirigenti del Comitato lublinese, ma il convegno si è risolto con un nulla di fatto. Berut, il capo dei polacchi filosovietici, per probabile ispirazione di Mosca, pensò bene di profittare del fatto che l'incontro avveniva in territorio polacco occupato dai russi per far pesare questo elemento sulle trattative. Si giunse così ad una messa in scena a base di dimostrazioni a favore dei sovietici. Il che impressionò bensì Mikolajczyk, ma in senso assolutamente negativo. Così oggi da Londra si deve riconoscere che a Lublino «non ha avuto luogo alcun colloquio ufficiale e non vi sono nemmeno sintomi che un accordo sia stato raggiunto fra i due uomini».

Quali siano le difficoltà sorte è facile immaginare.

La spiegazione è data dagli stessi circoli polacchi di Londra, dei quali si fa portavoce il «Manchester Guardian». In tali ambienti si afferma che al raggiungimento di un accordo fattivo si oppone la pretesa sovietica riguardo la sistemazione territoriale del futuro Stato polacco.

I russi si fanno forti del fatto compiuto, e cioè di trovarsi insediati con le proprie divisioni corazzate in tutta la Polonia orientale e ragionano ad un di presso così: le posizioni acquisite danno all'U.R.S.S. la facoltà di fissare i suoi confini occidentali, incorporando territori polacchi anche oltre la «linea Curzon»; la Polonia sarà ricompensata con territori germanici della Prussia Orientale, della Slesia ecc.... Territori sui quali grava una... piccola ipoteca che i russi fingono di ignorare, e cioè che tali regioni sono — e quanto saldamente — in mano dei germanici.

Si può pensare quale sia l'eco di tali pretese fra i polacchi di Londra, ai quali brucia tuttora il tradimento operato dai sovietici nei confronti dei loro compatrioti di Varsavia.

Da Londra si dice che, «a causa dei nuovi rapporti del Presidente del Consiglio del Governo esiliato di Mosca, grande pessimismo e costernazione regnano negli ambienti del Governo esiliato di Londra in seno ai quali si sottolinea che le notizie provenienti da Mosca sono molto sfavorevoli, visto che da un lato viene preteso il riconoscimento immediato della linea Curzon mentre si chiede la costituzione di un Gabinetto misto, composto per metà di membri del Governo polacco di Londra e di membri del "Comitato di Liberazione"».

Sarebbero pertanto state esercitate delle pressioni su Mikolajczyk, sottoponendogli delle decisioni e delle risoluzioni e dicendogli che queste risoluzioni potrebbero essere prese da un dittatore. Mikolajczyk avrebbe sottolineato in questa occasione di essere persuaso che il suo Gabinetto di Londra lo sconfesserebbe, se egli si impegnasse. Negli ambienti del Governo polacco esiliato di Londra le proposte sono definite come inaccettabili. Negli stessi ambienti si dichiara che le speranze nutrite fino a poco fa si sono rivelate vane.

Nella Francia «liberata»

L'ammiraglio Le Luc destituito ed arrestato

Stoccolma, giovedì sera.

Secondo l'Agenzia *Reuter*, Radio Parigi ha annunciato che l'ammiraglio Le Luc, destituito martedì dalle sue funzioni, senza pensione, è stato arrestato. L'ammiraglio Le Luc era capo dello stato maggiore navale al momento del sabotaggio della flotta francese a Tolone.

11 velivoli nemici abbattuti dalla difesa di Verona

Il plauso del Maresciallo Kesselring

Verona, giovedì sera.

La grande efficienza della difesa attiva e passiva della città di Verona ha fatto pagar caro al nemico le due incursioni terroristiche del 10 e dell'11 ottobre. Dai reparti della artiglieria contraerea sono stati abbattuti complessivamente 11 apparecchi anglo-americani.

Il Comandante supremo Kesselring, tramite il generale Pohl, ha fatto pervenire al Gruppo contraereo «Amerio», il suo più alto elogio.

Centotrentotto generali dell'Esercito tedesco eroicamente caduti

Berlino, giovedì sera.

L'eroismo del popolo tedesco è garante della vittoria: centotrentotto generali germanici sono caduti in questa guerra alla testa delle loro divisioni. Essi appartengono ai 50 mila ufficiali che nell'ultimo quinquennio hanno offerto la vita alla Patria, come risulta dal proclama del generale Feldmaresciallo al Führer.

IN UNGHERIA

Il ritorno alla normalità

Budapest, giovedì sera.

Il ritorno alla normalità può dirsi raggiunto ormai totalmente in Ungheria. Mentre la popolazione continua nel consueto ritmo di vita e i soldati si battono al fronte, i dirigenti danno chiara prova di unità d'intenti.

L'Unione Nazionale dei deputati, che conta già più di 150 aderenti, ha approvato ieri — secondo la radio Budapest — la seguente mozione: L'Unione Nazionale esprime la sua viva riconoscenza a Francesco Szalasy e al suo partito per quanto, nel corso di questi ultimi giorni, hanno compiuto per salvare la Nazione. Essa riconosce alla «organizzazione della resistenza» un carattere storico.

«L'Unione Nazionale presenta i suoi voti al nuovo Governo ungherese e prega Dio di voler benedire i suoi lavori».

A sua volta il vescovo cattolico di Alexander, Raffay, ha pubblicato nell'organo ufficiale cattolico la seguente dichiarazione: «Noi abbiamo sempre collaborato nella maniera più stretta con la nazione, con la convinzione che, difendendo l'Ungheria, noi difendiamo ciò che ci appartiene. Tengo a rilevare che avremo la bancarotta del cristianesimo, se noi, cristiani credenti, ci associassimo con i miscredenti negatori di Dio, allo scopo di castigare in maniera inumana i popoli di altra fede».

"Nessuno indietreggerà!"

La parola d'ordine delle Milizie popolari della Prussia Orientale

L'eco in Gran Bretagna

Berlino, giovedì sera.

Alla chiusura della storica manifestazione avvenuta nella Prussia Orientale, nel corso della quale il Reichsführer Himmler ha commentato il discorso del Führer, già diffuso, il Gauleiter Erich Koch ha pronunciato una allocuzione finale, durante la quale egli, fra l'altro, ha detto:

«Se in quest'ora il Partito avesse un compito, egli vi si consacra con un fanatismo ed una serietà assoluta. In queste ultime settimane decine di migliaia di uomini della Prussia Orientale, lavoratori intellettuali e manuali, sono stati raggruppati in compagnie e battaglioni della Milizia Popolare della Prussia Orientale. La Milizia Popolare della Prussia Orientale è pronta ad entrare in azione. Noi, nazionalsocialisti della Prussia Orientale, siamo pronti ad aggrapparci al nostro suolo e non cederemo un sol metro volontariamente».

Come capo di questa Milizia, Koch ha lanciato per le settimane ed i mesi a venire la parola d'ordine, già pronunciata da Moltke a Koeniggraetz: «Si tratta della Prussia, nessuno indietreggerà».

La ferrea decisione tedesca di difendere fino all'estremo il territorio nazionale, non ha mancato di sollevare eco anche fra gli avversari. Scorrendo la stampa britannica si constata che l'opinione pubblica inglese considera sempre più il morale tedesco come un elemento molto preoccupante per la realizzazione dei fini bellici alleati.

Il «Daily Express» scrive fra l'altro: «Ogni villaggio, ogni città tedesca è stata trasformata in un Monte Cassino. Noi avanziamo lentamente e ciò rassomiglia già stranamente alla guerra di posizione del 1918. L'atteggiamento demoralizzato che a nostro parere predominava in Germania alcune settimane fa non esiste più. Noi dobbiamo attenderci un inverno estremamente duro».

Il corrispondente moscovita del «News Chronicle», Paul Winterton, dichiara: «Le notizie del fronte occidentale hanno causato a Mosca una profonda depressione. Il popolo russo è deluso; esso ne ha abbastanza della guerra e sarebbe felice di vederla definitivamente terminata».

Battaglie d'annientamento sul Fronte Orientale

Poderosi attacchi sovietici a Kaba e a Debrecen stroncati di giorno e di notte dalle forze tedesche

Concentramenti e depositi nemici a nord di Varsavia battuti dalla "Luftwaffe" - 237 carri armati distrutti in 3 giorni di lotta alle frontiere della Prussia

Fronte orientale, giovedì sera.

Ormai la lotta che infuria nei vari centri di gravità ha raggiunto le classiche proporzioni delle battaglie di annientamento. Il numero delle forze impiegate, le masse di aerei, l'imponenza del fuoco delle artiglierie, la vastità del territorio in cui si muovono uomini e mezzi lasciano chiaramente comprendere che ci si trova dinanzi a scontri giganteschi pari a quelli del primo e del secondo anno di questa guerra.

Due sono i punti nevralgici intorno a cui si concentrano attualmente gli avvenimenti, che vanno prendendo di momento in momento nuovi sviluppi: intorno alla Prussia Orientale e nell'Ungheria.

Prima di poter arrivare all'attacco in grande stile contro il territorio prussiano ci era il problema baltico da risolvere. Ora che esso è giunto alla sua conclusione e che la maggior parte delle forze concentrate dalla Wehrmacht nel settentrione si sono spostate più a sud, si è presentato in primo piano il difficile compito di cozzare contro le fortificazioni che sbarrano l'accesso alla Germania.

Senza dubbio sono diminuite d'intensità le lotte nella zona di Memel, ma l'attacco in grande stile che si era avvicinato alla frontiera della Prussia Orientale, su entrambi i lati della strada maestra Vilkovischken - Virballen, fra Schirwindt e Calvaria, durante il giorno di ieri è stato esteso ulteriormente mediante l'impiego di nuove formazioni di tiratori e di carri armati, verso il sud, fino alla regione di Suvalki.

L'opera del controcarro

«L'intensità della battaglia — comunica stamattina il *D. N. B.* — si è ancora accresciuta. Nel corso di combattimenti estremamente violenti le truppe tedesche hanno occupato la piccola città di frontiera di Eydtkau, con azioni manovrate. I bolscevichi non sono riusciti a sfondare il fronte difensivo tedesco. In questo settore si lotta con estrema violenza per ogni metro quadrato di suolo della Prussia Orientale.

Apparecchi da combattimento, cannoni anticarro, la D.C.A. e mezzi da combattimento ravvicinato hanno distrutto 237 carri armati sovietici durante questa dura battaglia, che prosegue ininterrottamente da tre giorni.

Contemporaneamente a nord di Varsavia i sovietici hanno concentrato poderose formazioni provenienti a marce forzate dall'interno del paese. Nello stesso tempo sono state sostituite le divisioni d'assalto particolarmente provate. I bolscevichi — dalle notizie avute dai prigionieri — si apprestano ad un nuovo attacco in grande stile al fine di irrompere su Danzica in direzione nord-ovest e tagliar fuori le unità tedesche che si trovano nella Prussia Orientale.

Nelle pianure magiare

L'operazione così come essa è stata prevista si trova in rapporto con la gigantesca battaglia di materiali tra Schirwindt e Calvaria, dove i sovietici tentano di sbracciare le posizioni di protezione tedesche con l'impiego di divisioni blindate e di fanteria profondamente scaglionate.

Nella «puszta» ungherese il settimo giorno di lotta non ha visto diminuire anche di un solo grado l'asprezza dei combattimenti.

Mentre nelle pianure a sud-ovest di Debrecen le forze corazzate stanno scontrandosi ininterrottamente per cercare di giungere allo stritolamento dell'avversario, a sud-est della città, sul fronte che si stende per un centinaio di chilometri fino a Szolnok, si è sviluppata una seconda battaglia di grandi proporzioni, con l'impiego di importanti formazioni di fanteria e di artiglieria.

Qui la lotta assume una asprezza fuori dell'ordinario. Reparti interi di corazzati vengono lanciati all'assalto da parte nemica per tentare di aprirsi le strade verso il nord. Poderosi attacchi lanciati contro le città di Kaba e di Debrecen sono stati continuamente respinti, di giorno e di notte.

Sulla linea del fuoco del Tibisco inferiore si sono avuti — a causa della violenza della lotta più a nord — solamente combattimenti di importanza locale. Le forze sovietiche che erano destinate ad attraversare in questa parte il largo corso del fiume hanno dovuto essere ritirate e spostate verso settentrione, onde essere impiegate nella battaglia della «puszta».

Nella penisola balcanica intanto, sulle colline al sud di Belgrado sono in corso attualmente accaniti scontri fra le truppe tedesche ed i sovietici. I germanici, che hanno attaccato dall'est, hanno respinto i russi dalle loro solide posizioni sulle colline e, dopo combattimenti a corpo a corpo, hanno occupato la località di Mokri-Lug, a sud-est di Belgrado.

Nella vallata della Morava importanti formazioni sovietiche hanno attraversato il fiume al nord di Cuprija, ma sono state contenute dalle truppe tedesche davanti al grosso centro di Kragujevac.

Sull'antica frontiera della Bulgaria le linee tedesche non sono mutate. Puntate di formazioni bulgare sono state arrestate presso Kurovo Sela e Kriva Palanca.

ULTIMA ORA

La battaglia di Aquisgrana

Diverse fortificazioni riconquistate nel settore di Wuerselen

Berlino, giovedì sera.

L'«Agenzia Internazionale d'Informazioni» segnala all'ultima ora dal fronte occidentale:

«La guarnigione della città di Aquisgrana si è scagliata in sanguinosi combattimenti contro gli americani, che attaccano da oriente e da mezzogiorno, ed ha impedito e fatto fallire tutti i tentativi d'irruzione del nemico.

«Nel settore di Wuerselen potenti formazioni tedesche di elementi blindati hanno riconquistato parecchie fortificazioni in cemento armato in violenti contrattacchi».

Al largo della costa dalmata

Due vedette e due cannoniere affondate dai tedeschi

Berlino, giovedì sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica:

«Constatazioni fatte a titolo complementare rivelano che, durante i combattimenti che hanno avuto luogo sul mare al largo della costa dalmata, presso l'isola di Vir, le perdite nemiche sono state più elevate di quanto era stato annunciato. Durante il combattimento, le imbarcazioni tedesche d'assalto hanno affondato in totale due vedette rapide e due cannoniere nemiche.

La regina di Cipro

IL SOGNO REGALE di una fidanzata quattordicenne

L'anello dell'ambasciatore - La donna dal naso smozzicato - Re Giacomo esita...

I

Era stato un sogno? Caterina ricordava... In quell'alba afosa di luglio quaranta dame, tra le più ammirate della nobiltà veneziana, la avevano salutata sulla scalea della casa paterna a San Polo, l'avevano fatta salire in una gondola che capeggiava un corteo di altre gondole, fastose di fiori e di velluti, e tra un clangore di trombe ed un frastuono di applausi l'avevano accompagnata lungo il Canal Grande sino alla porta del Palazzo Ducale.

Nella sala del Gran Consiglio l'attendeva il Doge, Cristoforo Moro — sulla testa il «corno» e sulle spalle il mantello di parata dai fregi d'oro — attorniato dai Procuratori, dai Senatori, dai Magistrati. La folla s'accalcava e ondeggiava ovunque; nella piazzetta sfolgorante pei riverberi lagunari, nei cortili, nei saloni. Gli araldi con squilli stabilirono il silenzio. Allora il Doge, solennemente, consegnò un anello d'oro benedetto all'ambasciatore Mistabel rappresentante il re di Cipro, il quale sorridendo, lo infilò con delicata galanteria nel dito della giovinetta. Caterina Cornaro, quattordicenne, era, da quel momento, la fidanzata del re di Gerusalemme, di Cipro e d'Armenia, Giacomo II.

La dinastia dei Lusignano

Parecchi mesi erano trascorsi e Caterina spesso si chiedeva se quella mattina non avesse sognato; e spesso lo chiedeva alla damigella d'onore che da quel giorno le viveva accanto:

— E' proprio vero che io sono la regina di Cipro?

— E' verissimo, maestà.

— E perchè ritarda tanto il matrimonio? E perchè il mio fidanzato tace? Non mi ama, dunque...?

Come poteva amarla Giacomo II, detto il Bastardo, se neppure la conosceva? Si mormorava che lo zio Andrea Cornaro che a Cipro faceva parte del Consiglio privato del re e che aveva personalmente combinato gli sponsali, avesse mostrato al sovrano una miniatura in cui la piccola Caterina, ancora alunna nel convento di San Benedetto di Padova, era stata ritratta da uno dei più insigni artisti veneti. Forse non era vero; forse si trattava di un'accorta bugia del padre suo, Marco Cornaro, che intendeva salvaguardare il prestigio del fratello Andrea per non farlo apparire troppo succube alla volontà di Venezia che quel matrimonio aveva voluto.

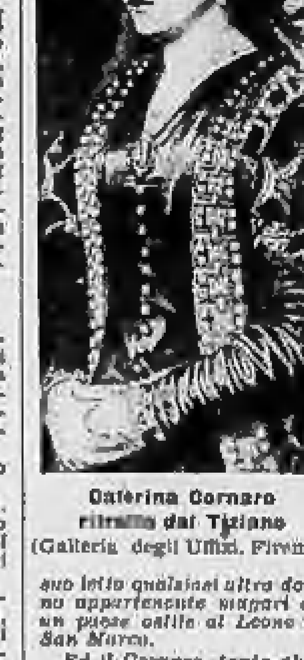
Quelle nozze, difatti, non rappresentavano che una astuzia diplomatica della Repubblica di San Marco. Giacomo, figlio adulterino di re Giovanni II dei Lusignano, era nato da una cameriera, Marietta, la cui bellezza era esaltata dai ciprioti: bellezza, ahimè, che Marietta non vantò a lungo, poichè, un giorno, la regina Elena Paleologo avendo sorpreso il consorte ad abbracciarla, le saltò addosso, l'addentò al naso, glielo smozzicò, sicchè Marietta fu soprannominata la Comunuda che nel dialetto isolano vuol significare «naso ridotto».

Il padre mostrò pel bastardo una predilezione [illegible]tevole, nominandolo arcivescovo di Nicosia a tredici anni, l'età dei giochi. Robusto, combattivo ed allegro, schietto discendente degli eroici Crociati del Poitu, quali erano stati i Lusignano, sufficientemente [illegible] per essere un politico e sufficientemente sfrontato per essere un guerriero, Giacomo visse una giovinezza tempestosa di complotti, di rischi, di esili e di ritorni. A diciassette anni, aiutato dai Cavalieri di Rodi che sull'isola di Cipro puntavano da tempo le loro brame, fu contro la matrigna che, vedova, aveva ereditato la corona; a diciannove fu contro la sorellastra Carlotta che, succeduta ad Elena Paleologo aveva insediato sul trono il marito Luigi di Savoia.

Un «colpo» del Bastardo

Per abbattere Carlotta e impadronirsi di Cipro, Giacomo fuggì in Egitto dove s'accaparrò l'alleanza di quel Sultano impaurito che l'isola potesse cadere preda dei genovesi o dei veneziani. Con una flotta di ottanta navi, stipate di gente di «sacco e di corda», sbarcò a Cipro, al fianco del Sultano marciò trionfalmente su Nicosia da dove Carlotta ed il marito fuggirono per rinchiudersi nella piazzaforte di Cerina. Il Bastardo, divenuto re di Cipro, non poteva però tollerare che la sua sovranità fosse menomata dalla occupazione di Famagosta da parte dei genovesi, occupazione che durava da oltre cent'anni. Nè questa occupazione della città più ricca e pittoresca di Cipro garbava alla Repubblica di Venezia che pensò di usare a proprio profitto l'influenza di un suo figlio devotissimo — tutti i veneziani sparsi pel mondo erano figli «devotissimi» della Serenissima — cioè di Andrea Cornaro, uno dei maggiori proprietari delle piantagioni di zucchero cipriote e, nel contempo, auditore del regno di Giacomo II, come era stato auditore presso il padre Giovanni.

L'abilità del Cornaro riuscì nell'intento: il 26 agosto del 1464, tra rulli di tamburi e concenti di campane, il Bastardo entrava a Famagosta dopo che i genovesi, da lungo tempo assediati, si erano arresi. Cosicchè il dominio commerciale di Venezia nell'isola di Cipro non aveva più rivali. Ma si sa che l'appetito vien mangiando, anche l'appetito degli Stati; e quello della Repubblica di San Marco aumentò al punto di voler [illegible] al dominio commerciale quello politico. Ed allo scopo provvide il Cornaro: poichè re Giacomo contava ormai ventiquattro anni, bisognava sposarlo e sposarlo ad una veneziana, allontanando quindi [illegible]



Caterina Cornaro ritratta dal Tiziano (Galleria degli Uffizi, Firenze)

suo letto qualsiasi altra donna appartenente magari ad un paese ostile al Leone di San Marco.

Ed il Cornaro, tanto abilmente [illegible] comportarsi, che re Giacomo inviava a Venezia l'arcivescovo di Nicosia con tre precise missioni: offrire alla Repubblica un'alleanza difensiva ed offensiva contro i turchi; stabilire nuovi rapporti di commercio più fitti e proficui e pregare il Senato di provvedere al suo matrimonio. Andrea Cornaro servì non soltanto la Repubblica, ma anche se stesso, proponendo al re ed al Senato che la sposa fosse la figlia di suo fratello Marco, la quattordicenne Caterina. Le due diplomazie, quella di Venezia e quella di Cipro, non tardarono ad accordarsi attendendo alla fine il placet del Senato. Bisogna ammettere che i Cornaro erano benvisi dagli stessi ciprioti, alquanto xenofobi e nazionalisti, soprattutto perchè gli antichi predecessori dei due fratelli Andrea e Marco erano stati nell'isola feudatari potenti, sostenitori leali della Corte dei Lusignano e perciò considerati non estranei alla razza della soave terra di Venere. Poco importava che il Bastardo non conoscesse la promessa sposa; il matrimonio era un «affare di Stato». Per ora metteva in ballo l'interesse; se poi, un giorno, avesse potuto mettere in ballo anche il cuore, tanto meglio...

Regnare e governare

Era stato un sogno...? Passavano i mesi e la giovinetta aspettava. Aspettava e fantasticava. Lei, regina di Cipro? Lei, sul trono dell'isola favolosa?

— E' l'isola di Afrodite — le stornellava la nutrice — dove le pesche, le arance, le mele granate furono piantate da Venere stessa.

— C'è la seta color robbia, la splendida seta fiammante...

— ... ed i tessuti cangianti di Paphos, i limoni dolci di Likos, le foreste di carrubi, lo zucchero di Piscopi.

— E c'è lui...!

— ... un re generoso, forte, che ha per divisa il grido di guerra che i Crociati del Poitu lanciavano nella mischia per salvare il Santo Sepolcro.

Caterina nata nel 1454 era la quarta figlia di Marco Cornaro e di Fiorenza Crispo. Di media statura, di forme armoniose, aveva occhi neri e balenanti su di un incarnato bianchissimo e su di una massa di capelli d'oro. Il giorno del fidanzamento, il Senato la proclamò figlia adottiva della Repubblica, assegnandole una dote di centomila ducati; quindi incaricò il pittore Dario da Treviso di farle il ritratto allo scopo di mandarlo a Cipro in omaggio a re Giacomo.

Regina! Sognava nelle sale del palazzo, sognava fissando l'acqua verde dei rii, sognava riguardando sulle pareti le incantate foreste degli arazzi fiamminghi. Ma l'anello d'oro che l'ambasciatore Mistabel le aveva infilato nel dito le rispondeva che il suo destino non era un sogno. E allora Caterina, di un temperamento precocemente volitivo e tetragono, diceva a sè stessa che non le sarebbe bastato regnare e che intendeva governare; si vedeva legislatrice, pronta a nominare ministri ed a firmare decreti, condottiera, magari, di flotte e di armate. Nel fastigio della regalità ella costruiva un mondo suo, allucinato.

Passa un anno. Perchè il fidanzato indugiava? Forse che il Bastardo nel ritratto di Dario da Treviso non l'aveva trovata bella, come immaginava? Forse che non riteneva la famiglia dei Cornaro sufficientemente degna di quella dei Lusignano? La bionda adolescente cominciò a sorprendere attorno a sè bisbigli equivoci, sguardi ironici e motteggi oscuri.

— Ieri l'altro i Bragadin parlavano di una «triste commedia»...

— Non alludevano a voi...

— Anche i Venier li ho sentiti accennare ad un «incredibile oltraggio»...

— E perchè sospettate che si trattasse di voi?

— Io voglio sapere, ho diritto di sapere...

— Che volete sapere? Nulla c'è di cambiato. Non badate alle calunnie ed alle invidie. Il vostro fidanzato vi ama.

— Se mi amasse non mi farebbe attendere tanto... Forse, ama un'altra.

— Non bestemmiate. Nessun'altra è bella come voi! — e la buona nutrice divenne a poco a poco l'unica persona che compisse ogni sforzo, e imbastisse menzogne su menzogne, per non deludere l'angosciata giovinetta.

Giacomo II, nella reggia lontana, tergiversava e spesso si doleva di essersi fidanzato con la pulzella di San Marco troppo precipitosamente.

La sorellastra Carlotta che non rinunciava all'assolo di riprendere il trono, cospirando contro di lui con l'appoggio del Papa e del Gran Maestro di Rodi; i vascelli turchi incrociavano al largo dell'isola di Cipro tenendo incombente la loro minaccia; il Duca di Savoia e il Duca di Milano non desistevano dalle antiche rivendicazioni; i genovesi non si rassegnavano di essere stati spodestati di Famagosta; ed il re di Napoli non dissimulava il rancore che il Bastardo avesse rinviato di impalmare la sua figlia naturale. Tutti nemici, adunque. Ma quali nemici avrebbe dovuto preferire l'angustiato monarca? I napoletani, i mussulmani o i genovesi, o i veneziani?

Trascorso l'anno, il Senato di Venezia inviò a Giacomo un messaggero, Domenico Gradenigo, con l'incarico di rammentargli l'impegno; se il monarca si fosse mostrato recalcitrante, il Gradenigo era autorizzato a riannodare rapporti con Carlotta, la regina in esilio. Venezia andava per le spicce: lo inchiodava con una specie di ultimatum. Ma il discendente dei re di Gerusalemme ancora una volta cercò di guadagnar tempo.

— Sta bene — rispose al Gradenigo. — Il conte di Giaffa partirà per Venezia con il compito di preparare le mie nozze.

Ma re Giacomo non era sincero; giocava al rimpiattino con la Repubblica di Venezia.

(Continua.)

Bruno Astolfi

Una nuova assistenza agli sfollati dall'Ente nazionale profughi

Quartier Generale, giov. sera.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri — Ente nazionale per la protezione dei profughi e la tutela degli interessi nelle provincie invase — comunica che per ordine superiore gli sfollati dalle città demolite ed i provenienti, sfollati d'autorità per ragioni operative, dal Piemonte, dalla costa ligure (da Genova a Ventimiglia), dall'Istria, dalle provincie di confine delle tre Venezie e dall'Emilia vengono a godere dell'assistenza a carico dell'Ente medesimo, oltre ai normali sussidi erogati a carico del Ministero dell'Interno (Direzione generale servizi di guerra, tramite la Prefettura).

Travolto e ucciso dal tranvai Trino-Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

Ieri sera, verso le ore 20 il tranvai Trino-Vercelli, proveniente da Trino, travolgeva e uccideva il vercellese Bruna Giovanni. L'autorità recatasi prontamente sul posto, dopo i rilievi del caso, ha iniziato le indagini per la identificazione di tre persone che, a quanto pare, accompagnavano il Bruna, onde far luce sulla disgrazia.

CRONACA

La riapertura delle Scuole

Oggi, 19 ottobre, in Torino sono state riaperte le scuole. Tutto qui, e la cronaca della giornata potrebbe anche ritenersi esaurita poichè (da quanti anni ormai?) questo è avvenimento che ritorna sempre col cader delle foglie, col grigio cielo d'autunno, col finire delle vacanze e dei lieti sogni fioriti sotto il caldo sole estivo. Ma oggi, come si può parlare nel linguaggio che è stato usato fino ad un paio d'anni fa? Come si può parlare di vacanze terminate se queste in realtà nemmeno sono incominciate? In clima di guerra, d'una guerra diventata di giorno in giorno sempre più rovente, anche la scuola si spoglia di quel frasario divenuto un po' convenzionale, perde quel suo aspetto alquanto drammatico e sentimentale per assumere quello severo e, se vogliamo, alquanto eroico che i tempi attuali reclamano.

Non è arduo da parte di ragazzi e di insegnanti riprendere in mano i libri, sedersi per ore ed ore davanti ad una declinazione latina, ad un canto di Dante, ad una canzone di Petrarca, ad un sistema algebrico, a leggi fisiche o chimiche, mentre fuori il mondo sembra rovinare? Ad un occhio superficiale tutto ciò può anche parere inutile chè altre cure, altre leggi sono più dure e crudeli al giorno d'oggi; bisogna, come insegnanti, [illegible] dimenticare che la vita continua anche se la morte è sempre presente ed in agguato e che domani anche la guerra cesserà di frastornare le nostre orecchie coi suoi rombi e che dovremo trovarci pronti e preparati alle opere di pace.

E proprio a queste opere, utili oggi, ed ancor più domani, la scuola attende, serena, in mezzo al turbinare di sentimenti avversi e contrastanti, sicura custode di un patrimonio che nè i tempi presenti nè l'avvenire invece potranno strapparci. E tale patrimonio di cultura, di coscienza, di onestà, la scuola amministra e distribuisce con imperturbabile fiducia perchè la sua missione non ha soltanto uno scopo che si limiti al contingente. Essa ha l'occhio teso eventualmente all'avvenire, al momento in cui i giovani ch'essa ha in custodia usciranno alla vita per mettere in pratica le teorie imparate sui suoi banchi.

Per i motivi sunnominati i giovani ritornano sempre fiduciosi alla scuola all'aprirsi di ogni nuovo anno scolastico. Inconsci, essi scambiano questo giorno per una festa. E sono animati gli allievi, allegri anche, ciarlieri e rumorosi, pronti a studiare senza darsi un peso eccessivo all'avvenimento di cui sono protagonisti, senza sapere che incominciano un anno di fatiche, di ansia, di illusioni molte volte destinate a cadere all'urto col primo ostacolo. Perchè gli allievi, da qualche tempo a questa parte, han preso, ci si perdoni l'espressione, la scuola sottogamba. Credono che tutto sia facile, che studiare sia poi una sinecura e che le condizioni attuali siano una specie di passaporto anche per quegli studenti meno provveduti.

Noi vorremmo dire a questi ragazzi una parola in confidenza. Non fidatevi di quello che il caso vi potrà regalare, cercate di ottenere quanto ambite cercando a scuola, la promozione cioè, coi vostri meriti con le vostre possibilità acuite e moltiplicate dalla volontà di riuscire, cercate di raggiungere il vostro scopo soprattutto onestamente. Perchè, a tutto il problema si risolve in questo dato di fatto, si tratta essenzialmente di onestà. Da parte degli allievi e da parte dei docenti.

Nives Poli al Carignano

L'egregia prima ballerina de «La Scala», Nives Poli, prenderà parte al grande concerto di musiche e danze del '500 e del '600 che il maestro Nell Rapp dirigerà martedì prossimo al Teatro Carignano.

Concorso di Arte varia. — Domenica prossima, nel teatro del Dopolavoro delle Forze Armate in via Rosmini 4, avrà luogo, a partire dalle ore 9, la prova per il I Concorso dilettanti di arte varia.

Investita da una vettura tranviaria, Rosa Bianco in Ferrari di Bartolomeo, d'anni 52, abitante in via Melezet 18, casalinga, ha riportato contusioni varie giudicate guaribili in 8 giorni all'ospedale delle Molinette.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una storia d'amore» Assia Noris, Camponini. Ult. 19,10.
AMBROSIO: «L'affare Sign. Laura» Laura Solari, V. De Kowa. Ult. 18,40.
CORSO: «Statua vivente» con Fosco Giachetti, Laura Solari. U. 19,50.
SUPERCINEMA: «Teresa Venerdì» De Sica, Adriana Benetti. Ripresa.
NAZIONALE: «Bersaglio di sole».
TORINO: «Labbra serrate» Annelia Bach, Giachetti. Ult. 20,20.
DORIA: «La bella e la belva».
ALFI: «Casa paterna» Z. Leander.
ASTI: «Il [illegible]» Fernandel.
IMPERIALE: «Anima che torna».
FREJUS: «Non ti pago» e Varietà ore 16,30 e ore 19.
Moderno: 15 min. dopo mezzanotte.
Aurora: Fanciulle innamorate. Var.
Palermo: «Ho tanta voglia di cantare» Tagliavini, Camponini. U. 20.
Adua: «Avventura di lusso» e Var.
RADIUM: «[illegible]».
SOCIALE: «Notte d'incanto». U. 20.
Dora: Quelli della montagna. Var.
PORTA NUOVA: La vergine ribelle.
ROMANO: «Cercasi marito» e Compagnia della Rivista Italiana.
Excelsior: «I ragazzi sognano» [illegible]
Colosseo: «Animali pazzi». Ult. 20.
ASTRA: «Ti affido mia moglie».
LUX: «Amore proibito» Hannelore Schroth (Filmunione). Orario spettacoli: ore 15, 17, 19.

Ridurre al minimo il consumo dell'energia elettrica

Le Società distributrici di energia elettrica di Torino comunicano:

«Si richiama l'attenzione degli utenti di energia elettrica per uso domestico sulla necessità di ridurre il consumo al minimo strettamente indispensabile per la vita ed evitare assolutamente le stufe elettriche nel periodo dalle ore 17 alle 19 e dalle 18 alle 20. Ciò allo scopo di evitare sovraccarichi e fusione di valvole nelle cabine e conseguente loro messa fuori servizio.

Le Aziende distributrici non potrebbero più provvedere, specie nelle ore serali, ad una sollecita riparazione, e resterebbero pertanto fuori servizio molti impianti di luce, forza motrice ed applicazioni domestiche, con grave disturbo di utenti anche non direttamente responsabili del disservizio».

ATTENZIONE AL GAS!

Tre principi d'asfissia in via Gaudenzio Ferrari

Stanotte, alle ore 3, la Croce Verde ha dovuto inviare una sua autoambulanza in via Gaudenzio Ferrari 2, per provvedere al trasporto di Cherubini Emilia, di 30 anni, Cherubini Italia, di 18 anni e Cherubini Bruno, di anni 23, che presentavano grave principio di asfissia per esalazioni di gas. All'Ospedale di San Giovanni vecchia vennero soccorsi e ricoverati con prognosi riservata.

Il padre del Baldi l'assassino di via Bonafous muore per improvviso malore

Colto da malore, mentre si trovava sull'angolo di via Vanchiglia e via Artisti, Luigi Baldi fu Giuseppe, d'anni 68, abitante in via Napione 37, padre del ventenne Eros Baldi, identificato come uno degli assassini del conte Rolandi-Ricci, veniva trasportato a mezzo di un'auto privata all'Ospedale S. Giovanni, dove giungeva cadavere, per paralisi cardiaca.

Lo scoppio di un ordigno, col quale si trastullavano, avendolo trovato nei pressi della loro abitazione in strada Cartmann 62, ha ferito la ragazza Maria Piovano di Mario e Lucia Dano di Luigi. La Piovano, che ha riportato escoriazioni multiple ed ha perduto un occhio, dopo una prima medicazione all'ospedale della Croce Rossa di Sassi è stata trasferita all'ospedale Maria Vittoria. La Dano è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

STATO CIVILE

Nati 13 - Morti 11 - Matrimoni 3 - [illegible]

[illegible]

La "V. 1", vista dagli inglesi

Come precedentemente annunciato, domenica mattina al cine Corso, il Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà» farà svolgere due spettacoli per la sua VI mattinata. Il programma è quanto mai interessante: un documentario di eccezionale interesse proveniente dal nemico: «La «V. 1» vista dagli inglesi», un documentario germanico sull'«uomo torpedine», ecc. I biglietti sono in vendita presso gli uffici de «La Stampa» e della Stipel in via Roma.

«Edizione straordinaria Torino 1944»

Domani sera, come già annunciato, al Teatro Carignano avrà luogo l'inaugurazione dell'anno teatrale, che ha in programma una serie eccezionale di spettacoli.

Per tale occasione, è stato allestito uno spettacolo che viene definito fantasia giallo-musicale, dal titolo «Edizione straordinaria - Torino 1944».

Il Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà», sotto i cui auspici è sorta l'iniziativa, comunica i nomi di alcuni dei molti artisti che prenderanno parte all'eccezionale spettacolo. Essi sono assai noti al pubblico e non mancheranno di destare il più vivo interesse. Prenderanno parte alla rappresentazione le orchestre Barzizza e Palumbo, Oretta Fiume, Dea Garbaccio, Elsa Ferreos, Romolo Costa (che sarà il regista della strana fantasia), Norina Pangrazy, il tenore Gonzales, Elli Bose, il trio Garri, Franco Pace, il trio Aurora, Gilberto Mazzi, Anita Osella, il comico Decot. Tra i vari numeri della rivista verrà inserita una sorpresa per il pubblico, sulla quale gli organizzatori mantengono, com'è naturale, il più assoluto riserbo. I biglietti per lo spettacolo inaugurale sono in vendita presso la Stipel di via Roma.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corr.: Bermioli dott. Corrado, commerc., e Reggio Clelia, assistente sanit.; Coppa dott. Giovanni, impiegato, e Servida Giovanna; Mazzadri Arturo, elettricista, e [illegible] Vittoria.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.: Brianta Paola, Sparagi Sergio, Bumie Vera, Borzi Gilberto, Lomare Giovanna, Olivotti Massimo, Chiappa Renata, Cali Luciano, Panebianco Carla, Ardeni Margherita, Merlo Maria.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 20 ottobre alle ore 6,50; tramonta alle 17,37. La **LUNA** spunta alle 9,60; tramonta alle 19,34.

L'OROSCOPO DEL 20. — Durante il corso della mattinata potremo conseguire successi in cose che non speravamo. Tutto il pomeriggio sarà altamente propizio alle attività disinteressate al servizio di un ideale.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 20. — S. Giovanni Canzio, professore all'Università di Cracovia; fattosi sacerdote fu esempio di austerità e di penitenza; morì nel 1473 alla età di anni 70; canonizzato nel 1767. S. Irene. S. Cleopatra.

FUNZIONI DEL 20. — Gesù Nazareno (novena in preparazione alla festa titolare) 17,16 rosario, predica, benedizione. Cristo Re (corso Napoli) novena titolare ore 18,30. S. Dalmazzo: triduo a S. Margherita Alacoque 17,30. S. Gioachino e San Massimo: ore 7 e 17,30 novena a S. Giuda Taddeo. S. Teresa: triduo di preghiera per la Giornata Missionaria ore 18.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Che bella cosa la beneficenza!...

Milano, giovedì sera.

Forse anche un bimbo si sarebbe [illegible] non [illegible] la vecchiezza, l'uso e l'abuso dello stesso trucco di cui parleremo ora, ieri c'è cascato ancora un altro. Si tratta di un vecchio settantacinquenne, certo Gerolamo V. fu Ludovico, da [illegible], di passaggio nella nostra città. Ma diciamo che la gente di campagna sia scaltra più del cittadino, e invece stavolta, [illegible], il cittadino l'ha spuntata sul paesano.

In breve, mentre stava osservando [illegible] la gigantesca mole della cattedrale milanese, il signor Gerolamo era avvicinato da uno sconosciuto, distintissimo nell'aspetto, il quale, dopo aver scambiato con lui alcune parole di magnificenza per l'autentico ricamo di guglie di statue e di motivi ornamentali che caratterizza il Duomo di Milano, gli confidò di essere stato incaricato avendo [illegible] lire da distribuire ai bisognosi della città, per cui gli era estremamente difficoltoso trovare le oneste persone che si fossero incaricate di destinare i quattrini a coloro che ne avevano realmente assoluta necessità.

Si avvicinava intanto un tizio che mostrò subito di interessarsi vivamente al discorso. Allo [illegible] questi, mettendosi la mano sul petto disse:

— Io accetto questo incarico di fiducia, ma desidero essere assistito nel delicato compito di distribuire la somma, da una persona integerrima, superiore ad ogni sospetto, come potrebbe essere, ad esempio, il nostro vecchietto. — E [illegible] il signor Gerolamo.

— Mi sento davvero lusingato, signore; ma non vorrei proprio... — il vecchietto non ebbe il tempo di finire la frase chè l'altro lo interruppe prontamente:

— Dovete accettare: saremo così in tre a spartirci il grande conforto di aver fatto un po' di bene.

— E far del bene oggi — intervenne il benefattore — che si attraversano momenti tanto calamitosi e tristi, è veramente una consolazione. — Così dicendo tirò fuori un pacco di banconote e concluse:

— Vi è molta gente a Milano che vive nel bisogno; deve essere aiutata; siamo o no tutti fratelli? Sarebbe bene, però, che ciascuno di voi due (se non ce l'ha a male) mi consegnasse una piccola garanzia. Io so che ho a che fare con persone dabbene... si vuol poco a capirlo; i galantuomini l'hanno scritto sulla fronte l'onestà che li distingue nella grande [illegible] della gente che non si conosce; propongo cinquemila lire a testa.

Lo sconosciuto trovò giusta la richiesta e fu convenuto di trovarsi per l'indomani allo stesso punto. E difatti, l'indomani, il terzetto si trovò puntualissimo nuovamente in piazza del Duomo. Il sedicente benefattore dopo averli ringraziati per la puntualità [illegible] agli amici (come, amici erano diventati sul serio) che non si sentiva molto bene; soffriva da qualche tempo di un soffio al cuore e i disturbi che lamentava potevano essere lenti soltanto da certe pastiglie miracolose che doveva andare a comperare in una farmacia. Si offerse, naturalmente, pronto, lo sconosciuto, il quale consegnava al signor Gerolamo il proprio portafogli per dimostrargli che non voleva squagliarsela. (Non ve n'era bisogno, del resto... O non erano diventati amici per far del bene al prossimo? Perchè avrebbero dovuto far del male proprio a se stessi?) Tornò poco dopo con le pastiglie che però non erano quelle desiderate dal benefattore il quale doveva con estrema urgenza [illegible] sofferenza. Il vecchio Gerolamo s'offerse lui di recarsi nuovamente in farmacia per cercare il balsamo per l'infermo; questi, ringraziatolo, gli anticipò per le spese cento lire. Prima di allontanarsi anche il signor Gerolamo volle consegnare a titolo di garanzia il proprio portafogli contenente quindicimila lire al [illegible].

Tornò poco dopo, giubilante, con le pastiglie mirabolanti ma il suo giubilo fu presto smorzato perchè non vide più nessuno e dopo aver atteso, a lungo e invano, capì finalmente di essere stato derubato con un trucco forse più vecchio di lui ma con una certa abilità. E naturalmente non gli rimase che avviarsi al Commissariato di Polizia a denunciare il grosso incidente occorsogli.

La reggia dei Gonzaga danneggiata da una bomba

Mantova, giovedì sera.

Durante una delle ultime incursioni terroristiche sull'abitato di Mantova, da parte dei «Liberatori», una bomba di grosso calibro è caduta in una delle piazze interne del complesso monumentale della reggia gonzaghesca. I danni sono in corso di accertamento.

Una donna ferita da sconosciuti a Settimo

Settimo, giovedì sera.

Nella mattinata di mercoledì scorso tale Giovanna Cappello di Giovanni, residente a Settimo, è stata ferita da due sconosciuti con un colpo di rivoltella. Trasportata all'Astanteria Martini di Torino le veniva riscontrata una ferita trasfossa alla gamba sinistra. E' stata ricoverata e giudicata guaribile in 25 giorni.

RADIO

Giovedì 19 Ottobre

PROGRAMMA SERALE

(491,8, 236,8. Dalle 22,15: 748,8)

SEGNALIAMO: «Lo stilita», un atto di T. Pinelli. «La quarta parete», un atto di L. Bonelli.
18: Trasmissione per i bambini.
16,30: Concerto del pianista W. Baracchi: 1. Bach: «Ciaccona», trascr. Busoni; 2. Respighi: «Notturno»; 3. De Falla: «Danza rituale del fuoco»; 4. Liszt: Rapsodia n. 4.
17: E. Orario. R. Giornale. 3.a pag.
17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
18: Vetrina del melodramma.
18,40: «Primo ballo», azione radiofonica di G. Marzi. Regia di F. Rolando.
20: E. orario. **Radio Giornale.**
20,30: Fuori programma.
21,40: ♦ «Lo stilita», un atto di T. Pinelli. «La quarta parete», un atto di L. Bonelli. Regia di C. Fino. (La quarta parete è, in gergo teatrale, quella che durante la recita non c'è e che si concretizza soltanto quando cala il sipario. Se la quarta parete in effetti esistesse, la vicenda teatrale sarebbe quella che in finzione di verità viene recitata o sarebbe altra, scevra di ogni finzione? Luigi Bonelli trasporta questa concezione della quarta parete nella vita reale, come dire che egli ci conduce ad assistere alle vicende d'una famiglia la cui vita trascorre in una casa senza quarta parete, la cosiddetta casa di vetro. Chè se in teatro realizzi la quarta parete e chi recita smette di fingere, così, nella casa di vetro, chi entro vi vive sente la necessità di dover recitare. — L'atto di Tullio Pinelli si svolge nella Tebaide, ove gli eremiti vivono in solitudine e preghiera. Protagonisti sono un ricco, Lattanzio, e un povero, Ireneo, non eremiti. Il ricco, deluso per varie cause e soprattutto per la infedeltà della moglie, decide di isolarsi e ricordando un santo eremita che, andato a vivere sull'alto di una colonna, vi trovò la felicità, ne segue l'esempio. Però, benchè si sia circondato d'ogni conforto e benessere, Lattanzio si accorge che ai beni concessi dalla ricchezza alla vita, non può rinunciare. Eccolo discendere dalla colonna per tornare alle soddisfazioni della sua consueta esistenza. Prende invece il suo posto sulla colonna il povero Ireneo, felice di trovare finalmente nell'isolamento contemplativo quella serenità alla quale egli, pur provato a tutte le rinunce, sempre, prima, e invano, anelò).
22,40: Musiche originali d'operette per strumenti a plettro.
23: **Radio Giornale.** Indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Venerdì 20 Ottobre

PROGRAMMA DIURNO

Ore: 7, 8, 13, 14: R. Giornale.
7,30: Musiche del buon giorno.
8,30-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere.
12,5: Concerto della violinista Elena Turri. Al pianoforte Antonio Beltrami.
13,30: Ritmi e canzoni.
13,30: Orchestra Nirelli.
14,30: Radio soldato.

BORSE

Torino 19 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren 3½ '02	116 —	115 —	Stet	2220	2200
Ren 3½	130 —	130 —	Snia	850 —	900 —
» l. c.	130 —	130 50	Marell	570 —	550 —
Red 3½	99 —	99 15	Fiat	2715	2015
» l. c.	99 15	99 20	Isotta	900 —	—
Ren 5%	100 22	100 45	Savigl	3800	
» l. c.	100 20	100 45	Rob.	980 —	980 —
Red 5%	102 75	100 95	Lanif	550 —	545 —
» l. c.	100 —	101 25	Monc.	900 —	910 —
B T '49	103 —	101 —	Pinold	807 50	830 —
» '50 I	107 95	109 —	Ova	344 —	344 —
» '50 II	101 80	101 87	Ansal.	370 —	370 —
» '51 I	101 95	101 00	Burg.	8100	8100
» '51 II	91 95	91 75	Elet.	7700	7700
[illegible]	101 75	101 10	Cotton.	2070	2020
Ferr 3½	401 —	400 —	Piaz	1100	1100
[illegible]	530 —	530 —	Cir.	940 —	910 —
[illegible]	570 —	575 —	Schiap	570 —	565 —
[illegible]	530 —	515 —	[illegible]	1530	1550
[illegible]	770 —	770 —	Lanea	1000	1000
Tor 4½	520 —	520 —	Anic	103 50	101 —
[illegible]	518 —	519 50	Rum.	381 —	380 —
[illegible]	580 —	580 —	Men. p	1080	1040
S. Paol	617 50	632 —	Amiat	2900	2900
[illegible]	300 —	300 —	Mon. c	737 50	715 —
Mil	520 —	520 —	Acq. P	2000	2000
» 4%	545 —	545 —	Zurich	920 —	910 —
A. Gen	10000	10000	Unica	930 —	910 —
Medit.	2700	2700	[illegible]	505 —	500 —
Merid.	2020	1610	[illegible]	1500	1500
R. A. I.	1190	1190 —	Gilard	305 —	305 —
Tir. N.	835 —	835 —	Frigt	805 —	731 —
Sicilia	1900	1900	Saffa	1070	1085
Italgas	91 50	95 50	Talco	1050	1050
Sip	1550	1550	[illegible]	510 —	500 —
Terni	440 —	440 —	Silos	200 —	200 —
P. O. N.	630 —	630 —	Rinasc.	1480	1480
Valdar	1690	1700	[illegible]	2200	2250
Mer. El	2200	1990	Cart. I.	715 —	715 —
Sade	255 —	255 —	Borgo	1440	1400
Cem	750 —	720 —	For. R.	1807	1800

CAMBI: [illegible] 445; [illegible] 1000, [illegible] 148,40.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Colpito da improvviso malore rendeva l'anima sua bella a Dio

Peviani Bernardino
di anni 68
Direttore del Salumificio I.S.A.P. Locatelli

Ne danno il dolorosissimo annunzio: la figlia **Bruna** ed **Anita** col marito **Fratelli Attilio** e parenti tutti. (19359)

Moretta, 18 ottobre 1944.

La **Ditta Locatelli Mattia** si associa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di **PEVIANI BERNARDINO**, suo ultimo integro collaboratore che ha dedicato ogni sua energia ed attività all'incremento dell'industria affidata alle sue direttive ed ha saputo portarla alla più alta potenzialità. (19360)

Moretta, 18 ottobre 1944.

Impiegati e Maestranze del Salumificio I.S.A.P. annunciano con vivo dolore la improvvisa morte del proprio direttore **BERNARDINO PEVIANI**. (19361)

Moretta, 18 ottobre 1944.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Dottor Francesco Gravero
di anni 84

che fu per 53 anni Medico condotto di Piscina.

Ne danno il doloroso annunzio, la moglie **Pierina Mucchiati**; il figlio Dott. **Adolfo** con la moglie **Laura De-Gaspari** e bimbi **Francesco, Maria-Grazia** e **Alberto**; la figlia [illegible] col marito **Arnaldo Barbugli** e figlie **Giustiniana** e **Donatella**; **Maria-Antonietta, Zaffira** e **Lionetta**; fratelli, sorella, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 corrente alle ore 10. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. (19349)

Piscina, 18 ottobre 1944.

Il 17 corr. serenamente spirava, munita dei Conforti Religiosi, l'anima cara e buona di

Rita Fornari Boggio

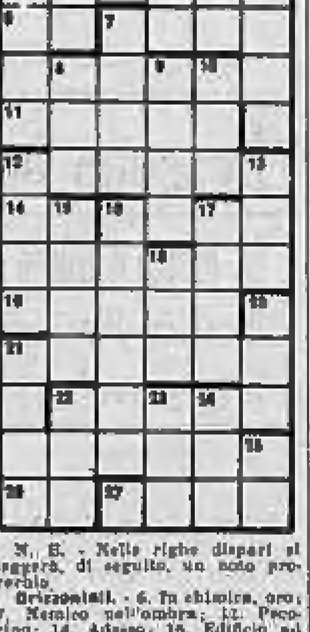
Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la figlia **Pierina**; il genero Ing. **Edoardo** [illegible]; il nipote Dott. **Arturo Pietro**; la sorella ed i parenti tutti.

Per espressa volontà della cara Estinta la partecipazione viene data a funerali avvenuti e la Famiglia non prende il lutto.

La cara salma è stata provvisoriamente tumulata a Canale d'Alba in attesa di essere trasportata a Torino nella tomba di famiglia. (19350)

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE A CHIAVE



N. B. - Nelle righe dispari si leggerà, di seguito, un noto proverbio.

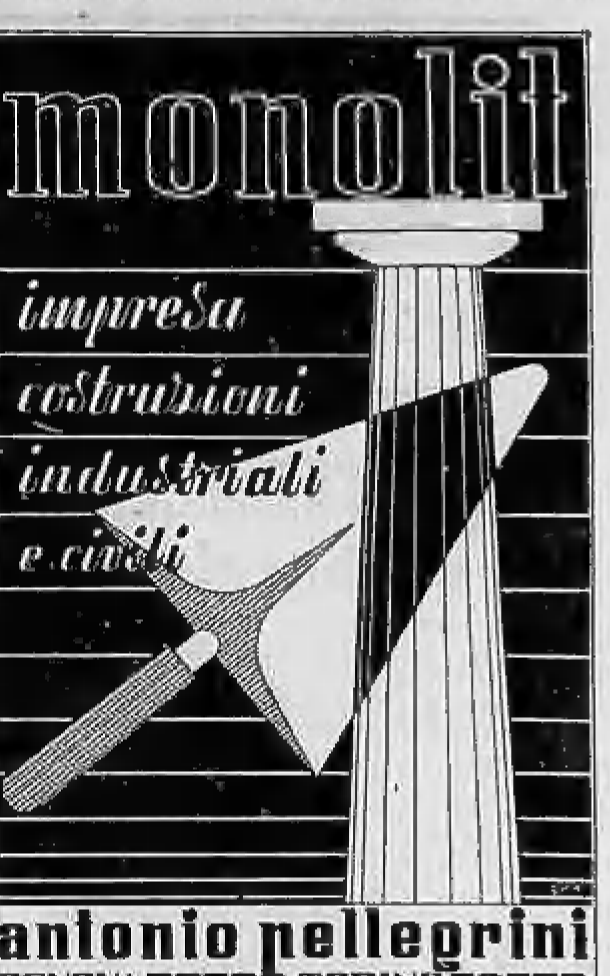
Orizzontali. - 6. In chimica, oro; 7. Nemico nell'ombra; 11. Pecorino; 14. Adesso; 16. Edificio ad uso di abitazione; 19. Si rendono alla bandiera; 22. Radice che si adopera come emolliente; 26. Bevanda aromatica; 27. [illegible].

Verticali. - 1. Estremità di una terra che si avanza sul mare; 2. Interiezione; 3. Napoli e Palermo; 4. In voi e in noi; 5. Vipera degli occhiali; 7. Sera a Parigi; 8. Il frutto dell'abbondanza; 9. Principe troiano nato sul monte Ida; 10. Pronome; 12. Mammifero roditore a coda nuda; 13. Fiume della provincia di Cosenza, che sbocca nel Tirreno; 15. Fiume che si unisce al Po di Primaro a Pontelio; 16. L'atto del rovinare; 17. Traccia spumosa lasciata dalla nave; 18. Leggendario mendicante di Itaca; 20. Aria soffocante; 21. Ascensore inglese; 23. Misura di superficie; 25. Consonanti di tenore; 24. Non chiedetela mai alle donne; 25. Dentro.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

LA LETTERA «N»
Aldebaran; Balihran; Ramadan; Gaetan; Manca; Neon.

SCIARADA
Sol - Ferino = Solferino



STEATITE
ISOLANTI E REFRATTARI DI QUALSIASI TIPO
PER TUTTE LE APPLICAZIONI DI
ELETTROTECNICA e TERMOTECNICA
Soc. An. C.R.E.A. - MOTTOLA
VIA DEGLI ARDITI N. 39 - MILANO
STABILIMENTO: VIA PRIVATA RAIMONDI 9
TELEF. 72-610 - 76-252 - 91-020 - 91-214

ACCADEMIA GERMANICA
TORINO - Telefono 48.032
NUOVI CORSI di LINGUA e di CULTURA TEDESCA
Iscrizioni e informazioni presso la Segreteria, via Andrea Doria, 9 g, nei giorni feriali dalle 10-12 e dalle 16-18 (escluso sabato pomeriggio). (4291)

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.

AUTOTRASPORTI darei carichi completi Torino formando vuoti Casale Monferrato. Telefono 31-500. 62514
COLLE speciali per decoratori. Colle fredde legno, sughero, [illegible]. [illegible] 170, tel. 31-338.
ICEBS - Ville, case, costruzioni preventivi, Arredamenti. Via Roma 101. Telefono 51-[illegible]. Interpellateci. 10161
SEGA nastro [illegible] 1000 sega [illegible] Vendesi. Telefonare 35-330. Pietro Micca 20. 10206
SPACCI aziendali cooperative alimentari. Disponiamo 300 bilance automatiche, affettatrici, scaffali speciali, piccole partite. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 173 T.
VETRO [illegible]. Telefonare 49-[illegible] e 73-001. 40465

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

BARONE, Stendo 11, telefono 48-363. Riparazioni macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici. Interpellateci.
CAFFE' macchine espresso riparazioni [illegible]. Bazzani 40.
PELLICCE accurate confezioni riparazioni trasformazioni accuratissime. [illegible] 5, piano terra. 61506

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

DISPONENDO attrezzatura commerciale negozio centrale capitali esamineremo combinazione. Telefonare 47-226.
DITTA [illegible] avviatissima carta e cancelleria [illegible] cerca finanziatore o socio. Astia, via Bernardino Galliari 21, telefono [illegible]. 19260
INGEGNERE disponendo capitale considerabile adeguatamente per costituire un'impresa specializzata o ampliamento [illegible] piccola industria officina. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 111 C.
VEDOVA [illegible] commerciale collaborerebbe o prenderebbe gerenza negozio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 160 M. 60797

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola

ACQUISTANDO case sinistrate non gravemente. Dettagliare scrivendo U.P.I. Torino, cassetta 96 M. 40259
AFFARE casa civile via principale centrale 180 camere 6.000.000. Scriv. U.P.I. Torino, casella 181 T. 40800
AREA terreno fabbricabile centralissimo [illegible] vendesi. Acciliardi, [illegible] 14. 40610
CASA centrale signorile [illegible] redditizia vendo 7.000.000. Fera, Barbaroux 4.
CASA [illegible] 50 camere reddito [illegible] vendesi. Acciliardi, [illegible] Settembre 14.
CASA [illegible] corso principale 77 camere vendo 1.700.000. Telefono 58-204. Ceppa, [illegible] 5. 40610
CASA parzialmente sinistrata (Crocetta) 63 locali 3.000.000. Amministrazione Barbaroux 4, telefono 47-387. 40821
CASA 10 camere [illegible]. Busai 30, Galleria Subalpina, 50-701. 10247
CASCINA 30 km. Torino 55 giornate fabbricati nuovi [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 177 T. 40814
CASCINOTTA collina Gassino con negozio tabaccheria [illegible]. Fera, Barbaroux 4.
VENDO alloggio 6 camere servizi liberi subito. Busai 30, Galleria Subalpina, 50-701. 10262

5 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

ALLOGGIO due tre stanze preferibile periferia cerco. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 905 A. 4131
CAMBIO alloggio piano rialzato con giardino 5 camere più servizi zona piazza Statuto con alloggio 5 o 6 camere più servizi zona centro. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 904 A. 4233
FAMIGLIA distinta cerca signorile appartamento ammobiliato possibilmente con bagno minimo 3 vani. Scriv. U.P.I. Torino, casella 189 T. 40791
INDUSTRIALE prenderebbe subaffitto solo periodo bellico alloggio 5-6 camere paraggi via Roma. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 154 T. 40704

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 1,50 p.p.

ALL'ISTITUTO «Cima» [illegible] 10, telef. 50-354 iniziansi corsi stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, calligrafia. 19083

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p.p.

CONTABILE corrispondente disponendo ore libere assumerebbe lavori domicilio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 177 T.
ORGANIZZATORE provata capacità [illegible] realizza sistemazioni razionali uffici ramo amministrativo commerciale industriale. Esegue ricerche irregolarità. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 136 T.

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p.p.

AMMOBILIATA centrale comodità riscaldata cerca signore solo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 164 M. 62111

13 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

CERCO portinaia casa civile. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 119 C. 19300
FALEGNAMI ottimo trattamento ricercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 117 T.
SIGNORINA bella presenza cercasi per cameriera studio professionista: orario 15-17. Scrivere oppure presentarsi ore 10-17 Milena, via [illegible] 13. 62410
TUTTOFARE cercasi pratica cucina, referenze. Rizzardi, Silvio Pellico 7.

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

PERITO elettrotecnico [illegible] pratica linee trasmissione, misure elettriche, laboratorio, installazioni, referenze, eventuale cauzione, corrispondenza. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 170 T. 10001

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p.p.

AUTISTA 2.a auto benzina libero subito occuperebbesi privato ditta trasporti. Scrivere [illegible], Torino.
CONIUGI [illegible] custodia villa. Buone referenze. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 130 M.

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. par.

CERCASI piazzista introdottissimo merceria Torino provincia articoli forte consumo. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 130 T.
INTRODOTTO ospedale medici assumerei rappresentanze od esclusive in proprio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 115 T.
PRIMARIA rappresentanza industriale ramo [illegible] impianti vapore gas acqua cerca intermediari viaggiatori Piemonte, Liguria, dettagliare. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 120 C. 10251
PRIMARIA fornace laterizi [illegible] assume rappresentante esclusiva vendita deposito [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 111 C. 10272

16 ANNUNZI MATRIM. L. 2 p. p.

SIGNORINA ideale dati morali seria sposerebbe massimo [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 143 T.

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

ACQUISTO occasione radio tre valvole. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 133 M.
ACQUISTO rottami ferrosi, cartaccia, stracci, [illegible]. Scrivere [illegible], via Torquato Tasso 11. 62706
AFFITTASI [illegible] per teatri [illegible]. Direzione Teatro Carignano, Torino. 40761
ALLOGGIO [illegible]
ATTENZIONE! [illegible]
BAGNI [illegible]
CAMERE letto sala studio [illegible]. San Francesco 2.
IMPIEGATA [illegible]
MOBILI classici [illegible]. Via Genova 21.
PELLICCE [illegible]
PELLICCIA persiana [illegible]. Bramante 50.
PRIVATO vende magnifica pelliccia visone nuova prezzo occasione. [illegible], San Tommaso 20, telefono 50-981.
RADIO-GRAMMOFONO Magnadyne [illegible] Marconi altro 2 valvole vendo. [illegible], via [illegible] 6/1.
RADIO riparazioni accurate garanzia. Cavallo, XX Settembre 17, telef. [illegible].

11) **LA FRETTA** che obbliga a trascurare la pubblicità, non [illegible] il lettore durante il forzato ozio serale.
Ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani